

LETTERA DI PAOLO APOSTOLO AI ROMANI

note introduttive

La nascita della Chiesa di Roma¹

- At 28,15: alcuni 'fratelli' andarono incontro a Paolo fino al foro Appio.
- Lettera ai Romani scritta tra il 55 e il 56. Quindi esistevano a Roma dei cristiani già 'da molti anni' (Rom 15,23).
- Notizia più antica sui cristiani a Roma da Tacito, *Annales* 15,44,2-5 (115 d.C.): *ingens multitudo* e racconta del supplizio inflitto da Nerone a loro dopo l'incendio del 64.
- Il giudaismo era stanziato a Roma già da più di un secolo: cfr. Svetonio, *Vite dei dodici Cesari* (dopo il 120) attribuisce a Claudio un provvedimento restrittivo verso i giudei romani: "cacciò da Roma i Giudei che tumultuavano insistentemente per istigazione di Cresto" (*Judaeos assidue tumultuantes impulsore chresto Roma expulit*). Cfr. At 18,2: a Corinto erano giunti Aquila e Priscilla dall'Italia a causa dell'editto di Claudio che allontanava i Giudei da Roma. E dovevano essere già cristiani. Quando il provvedimento di Claudio? Nel 41 o nel 49? Orosio, *Hist. adv. pag.* 7,6,15 (V sec.) colloca nel 49. Nelle comunità giudaiche di Roma il vangelo deve essere giunto nella metà degli anni 40, se non prima, cioè 10-15 anni dopo la morte di Gesù.
- Il giudaismo è non solo la matrice, ma anche il primo ambito di vita del cristianesimo romano. La Chiesa di Roma è stata fin dall'inizio connotata in un senso giudaizzante. Infatti non fu Paolo a fondarla. In ogni caso i cristiani di Roma erano probabilmente tutti dei "giudeo-cristiani" sia che provenissero da giudaismo che dal paganesimo. Fin dall'inizio (Rom 1,2) Paolo imposta la lettera come *probatio ex Scripturis*.

In sintesi: "**Fisionomia della/e Chiesa/e di Roma: di origine non strettamente apostolica** (nel senso che non risale ad alcuno dei Dodici; ma il concetto paolino di *apostolos* va oltre questa cerchia: cfr. 1Cor 15,5.7), **di impronta dottrinale sostanzialmente giudeo-cristiana** (che Paolo vuole corregger con la sua lettera sottolineando il dato pre-morale e fondamentale della libertà dalla Legge derivante dalla sola fede), **composta da membri più legati a precise tradizioni ascetiche e altri più sganciati da simili costumanze** (dialetticamente confrontati), **formata da raggruppamenti diversi e di fatto autonomi, organizzata in una struttura certamente non clericale e comunque imbrigliata da maglie istituzionali molto leggere, fortemente orientata verso quella che potremmo chiamare l'ortoprassi della carità**"².

La disposizione della Lettera ai Romani³

- 1,1-7 *praescriptum*
- 1,8-17 *exordium: capatio benevolentiae* +
1,16-17 *propositio principalis et ratio*
- 1,18-4,25 (A) giudeo e greco giustificati solo dalla fede
- 5,1-8,30 (B) nuova vita del battezzato
- 9-11 (C) Israele e i Gentili: nuovo Israele
- 12,1-15,13 esortazioni
- 15,14-21 *peroratio*
- 15,22-33 *postscriptum*
- 16 saluti

¹ da R. Penna, *Le prime comunità cristiane*, Carocci, Roma 2011, pp. 82-104.

² *Ibid.*, pp. 100-101.

³ da J.-N. Aletti, *Romans*, in *International Biblical Commentary*, Grand Rapids MI 1998.

1,18-4,25 GIUSTIFICAZIONE PER LA SOLA FEDE

- I. **1,18-3,20** MODALITÀ DELLA RETRIBUZIONE DIVINA
1. **1,19-32** *probatio*1: chi ha rigettato Dio e la sua giustizia (retribuzione)
- A. 1,19-31 chi fa il male (19-23; 25; 28a)
reazione divina (24; 26-27; 28b-31)
- B. 1,32 chi approva chi fa il male: dov'è la circoncisione di cuore?
2. **2,1-16** *probatio*2: contesta e ammonisce (qui tutto è giudaico).
Dio guarda la *circoncisione del cuore*.
- A. 2,1-8 (A) chi critica chi fa il male, ma fa lo stesso
- B. 2,9-16 (B) risposta
v.11 assioma AT: non fa differenze di persone (imparzialità)
3. **2,17-29** terzo gruppo: giudeo predicano bene, razzolano male
- A. 2,17-24 (A') caricatura del pio giudeo
- B. 2,25-29 (B') confini fluidi: imparzialità legata a circoncisione del cuore
4. **3,1-20**
- A. 3,1-8 tutti peccatori
- B. 3,10-18 autorità della scrittura: tutti sono peccatori
- II. **3,21-4,25** GIUSTIFICAZIONE PER LA FEDE SENZA OPERA DI LEGGE
1. **3,21-22** *propositio*: giustificazione di tutti solo per la fede:
2. **3,22b-26** asserzioni
3. **3,27-31** domande e risposte
4. **4,1-25** supporto Scrittura: giustificazione di Abramo per la sola fede
- A. 4,1-12 *fu giustificato/computato*
- a. 1-8: come? opere (*Gezerah shawah* tra Gen 15,6 e Sal 32,1-2. Equivalenza tra **giustificazione e perdono**, perché entrambi sono frutto della gratuita iniziativa divina).
- b. 9-12: quando? Da incirconciso, circoncisione: segno successivo
- B. 4,13-25 *promessa*
- a. 13-18: fede spaccata da legge: (1) **atto di credere**, (2) **giustizia** di Abramo, (3) **promessa** sono legati intimamente. *Circoncisione e legge* non hanno alterato in nessun modo la relazione tra promessa, fede e giustificazione gratuita.
- b. 19-22: strutture di relazione
- c. 23-25: venuta di Cristo continua la struttura di fede

5-8 LA CONDIZIONE PRESENTE E FUTURA DEL BATTEZZATO

- I. **5,1-11** INTRODUZIONE ALLA SEZIONE
- A. 1-2a: attività di Dio
- B. 3-4: condizioni di speranza
- C. 5-10: azioni (5a), ragione (5b) e oggetto della speranza
6-10 spiegazione della *ratio*
- a. 6-9 (*expositio*) azione di Dio in passato, garanzia per il futuro (estremità della morte di Cristo).
- b. 10-11 riconciliazione, garanzia di salvezza.
- 5,12-21** confronto paradossale: paragona ciò che è imparagonabile
- 5,20-21** *propositio*: **legge moltiplica le cadute (trasgressioni)**
- II. **6,1-8,30** *probatio* in tre passaggi
1. **6,1-7,6** (A) **BATTEZZATO NON È NEL PECCATO PER MORTE DI CRISTO**
- A. 6,1-14 battezzato morto al peccato perché è in Cristo
- 1-2 *subpropositio*
- 3-4 *expositio*
- 5-7 morte
- 8-10 nuova vita
- 12-14 conseguenze etiche ed esortazioni

- B. 6,15-23 liberato, è a servizio di Dio e della giustizia
15 *subpropositio*
- C. 7,1-6 conclusione (1-4) e avvio (5-6)
1 principio
1b-3 esempio casuistico
4-6 applicazione del principio
5-6 *partitio*: v. 5 – 7,7-25 / v. 6 – 8,1-30
2. 7,7-25 (B) LEGGE È SANTA, MA A SERVIZIO DEL PECCATO
- A. 7,7-12(13) (*situazione universale*)
ruolo della legge nel processo di morte spirituale del soggetto: ruolo gnoseologico, ma incapace di dare il potere di fare ciò che richiede
7a *subpropositio*
7b-12 spiegazioni
- B. (13)14-25 (*situazione particolare*)
debolezza di chi sa e vuole fare, ma non può; non parla di trasgressione o disobbedienza.
13bc *subpropositio*
14-23 spiegazioni
24-25 epifonema: esclamazione patetica, epilogo.
3. 8,1-30 (A') DIO HA FATTO IN CRISTO CIÒ CHE LA LEGGE NON POTEVA FARE: DONO DELLO SPIRITO AL BATTEZZATO
- A. 1-17 dono dello Spirito e sue conseguenze
1-2: *subpropositio + ratio*
3-17: battezzato guidato dallo Spirito
a) 3-4 passato: Cristo: argomento cristologico
b) 5-13 presente: vivi nello Spirito
5-8: principi
9-11: applicazione dei principi
12-13: condotta etica
c) 14-17 Spirito dei figli e loro glorificazione
- B. 18-30 sofferenze presenti e gloria futura
18: *subpropositio*
19-30: spiegazione
a) serie di gemiti
19-22 creazione
23-25 figli e figlie
26-27 Spirito che viene in aiuto alla debolezza
b) glorificazione
- C. 31-39 *peroratio (amplificatio e ricapitulatio)*
In Cristo Dio ci ha dato ogni cosa e nel futuro niente può separarci da Dio

9-11 ISRAELE E LE NAZIONI

a. 9-11 segue un modello biblico delle preghiere collettive del post-esilio (cfr. preghiera di Azaria):

1. Dio tu sei giusto e potente;
2. La nostra situazione è frutto dei nostri peccati;
3. Nella tua misericordia non abbandonarci, tu ci salverai.

Paolo comincia richiamando la infallibilità e la giustizia della parola divina (9,6-29); ma Israele ha rifiutato la giustificazione rivelata da Cristo (9,30-10,21); ma la situazione non è definitiva, Dio desidera salvarli (11,1-32).

b. *probatio* in tre passaggi

- I. 9,1-5 *exordium*: enigma della situazione di Israele
- II. 9,6-11,32 *probatio*
 1. 9,6-29 (A) PAROLA DI DIO NON VIENE MENO, parte *teologica* in paradosso
6a: *propositio*: 6b – 7-13; 14 – 14-29

- rifiuto di alcuni a causa della Legge, non vuol dire impotenza divina. Paolo procede distinguendo tra i discendenti di Israele e Israele come gruppo di eletti.
- Paolo insiste, più del giudaismo del suo tempo, sulla completa gratuità dell'elezione, il principio della scelta è solo in Dio e non nella risposta umana.
- Paolo vuole enfatizzare le condizioni teologiche: la continuità e la fermezza del piano di Dio, la sovrana libertà della scelta di Dio, la sua totale gratuità.
- Lega vocabolario della elezione con il vocabolario della chiamata, così si completano.
- Agire paradossale di Dio con il suo servirsi della non elezione e/o non chiamata per compiere il suo piano.

9,30-10,21 (B) SALVEZZA È RICEVUTA ATTRAVERSO LA FEDE IN CRISTO,

ISRAELE HA PREFERITO LA TORAH. Parte *crisologica*

- 9,30-10,3 (a) *exordium*: gli israeliti hanno preferito il loro modo di giustificazione
10,4-17 (b) *propositio* (v. 4) e *probatio* (vv. 5-17): solo la fede in Cristo è la via per la salvezza di tutti.
10,18-21 (a') *peroratio*: Israele è responsabile e disobbediente

11,1-32 (A') DIO NON HA RIGETTATO IL POPOLO. Parte *teologica*

A. 1-10 Dio ha mantenuto un resto

1. *propositio*

2b-4 *passato*: a. 2b-3: azioni malvagie; b. 4: resto sarà preservato

5-10 *presente*: b'. 5-6: resto scelto per grazia; a' 7-10: indurimento

B. 11-24 fallimento definitivo degli altri? Non di tutti.

17-24: allegoria dei due olivi: Dio ha fatto ciò che era contrario alla natura.

Rapporto fra fede e identità, fede ha generato i figli di Abramo. Giudei hanno bisogno della Chiesa per riconoscere la divina misericordia.

C. 25-32: indurimento finirà con l'entrata nei gentili. Israele acquista una finalità salvifica piena a causa dei gentili che hanno conosciuto il vangelo come risultato della loro defezione (temi della *misericordia* e dell'*indurimento* cambiano da Rom 9 (Faraone) a Rom 11 (Israele)).

11,33-36 *peroratio*: insondabile sapienza di Dio.

Problema è Dio (cfr. finale di stupore e meraviglia), non la responsabilità della ribellione di Israele.

12-15 FARE DELLA VITA UN'OFFERTA GRADITA A DIO

12,1-2: *propositio* genera tutte le esortazioni successive (vita come sacrificio e culto spirituale)

12,3-13,14: vita nella chiesa e nel mondo

12,3-16 tra fratelli e sorelle, senza pretesa; mutuo rispetto (v. 3: subpropositio)

12,17-21: con quelli del mondo non si partecipa del male (v. 17 subpropositio)

13,1-7: con quelli del mondo che hanno autorità sottomissione (v. 1: subpropositio)

13,8-10: tra fratelli e sorelle amore è compimento della legge (v. 8 subpropositio)

13,11-14: orientamento escatologico della vita cristiana

14,1-15,13: accogliere gli uni gli altri come Cristo ha accolto voi, il caso del debole

14,1: subpropositio: accogliere i deboli nella fede

14,2-23: il caso del forte e del debole: vari ruoli e principi di discernimento

15,1-3: espansione e motivazione crisologica

15,1-6: non cercare di piacere a se stessi

15, 7-13: accogliere come Cristo ha accolto te.

15,14-33: peroratio

14-21: Paolo richiama la sua missione tra i gentili in termini già usati nell'*exordium*:

14-16: due idee: capacità dei romani di mutua esortazione; Paolo giustifica la sua lettera e il suo contenuto perché è apostolo dei gentili.

17-21: l'efficacia del ministero di Paolo ai Gentili, e la loro obbedienza.

22-29: richiamo al piano di visitare Roma e le ragioni della colletta.

30-33: esortazioni e saluti finali.

16: saluti finali: il volto variegato della prima generazione cristiana